



«La ragazza con l'orecchino di perla» di Vermeer

Tutti pazzi per Vermeer

Già 120mila biglietti prenotati per la «Ragazza dell'orecchino»

Oggi l'inaugurazione con apertura fino alle due di notte. Ticket ancora disponibili per l'opera sotto le Due Torri fino al 25 maggio prossimo

CHIARA AFFRONTI
BOLOGNA

LA MOSTRA DEVE ANCORA APRIRE MA È GIÀ UN VIRUS. TUTTI PARLANO DELLA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA DI VERMEER, UN'ICONA QUASI AI LIVELLI DELLA GIOCONDA: diverse, le due donne, diversissime, ma entrambe capaci di stregare il pubblico di tutto il mondo con il loro sguardo magnetico.

E a giudicare dalla "ragazza-mania" che ha preceduto l'avvio della mostra sembra che l'Italia aspettasse con ansia questo momento. Unico, a giudicare da quanto riferito dal curatore della mostra-evento Marco Goldin e dalla direttrice del *Mauritshuis museum* de L'Aja Emilie Gordenker: la ragazza, infatti, è visibile nell'ambito del tour mondiale che l'ha portata a Tokyo, Kobe, Atlanta, San Francisco, New York e, adesso, Bologna, perché il museo olandese è in ristrutturazione. Occasione presa al volo per mostrarla a centinaia di migliaia di occhi. «È stata la mostra più vista nel 2012 a Tokyo», assicura la direttrice del *Mauritshuis*, arrivata a Bologna per questa l'inaugurazione di questa sera. «E la cosa sensazionale - aggiunge - è che la mostra sembra sempre diversa».

La location bolognese ha catturato Gordenker: «È anche più bella di New York», ha confidato a un soddisfattissimo, seppur comprensibilmente teso, Goldin. Si tratta di Palazzo Fava: edificio di grande pregio, abbandonato e «riscoperto» dalla Fondazione Carisbo, che l'ha reso il fiore all'occhiello del percorso museale *Genus Bononiae*. Valore aggiunto, per la direttrice olandese, il fatto che la ragazza divida il museo con i dipinti dei Carracci che si trovano in un altro piano. «Il mito della Golden age - Da Vermeer a Rembrandt - Capolavori della *Mauritshuis*» è il titolo della mostra che comprende, infatti, altre 36 opere provenienti dal museo olandese che riaprirà i battenti il 27 giugno, accogliendo di nuovo "a casa" il capolavoro di Vermeer.

Si comincia stamattina alle 9, fino alle 2 di notte: un'idea di Goldin per dare la possibilità a più persone di entrare. Perché lo sbigliettamento è alle stelle, fin dal giorno in cui sono state aperte le preven-dite. «Siamo arrivati ai 120mila biglietti preventu-diti», fa sapere il curatore. Il telefono di Palazzo Fava squilla a più non posso: centinaia di telefonate al giorno. E questo nonostante che il sito della società

di Goldin (Linea d'ombra) sia sempre aggiornato. E abbia studiato una formula per ampliare l'offerta a chi non ha acquistato il in prevendita: oltre che sul sito, ogni giorno, all'ingresso di palazzo Fava si potrà avere l'ultim'ora sugli accessi dei due giorni successivi, così da potersi mettere in fila per l'acquisto. Non al freddo ma lungo un passaggio al coperto. Invece, chi ha già prenotato, non dovrà fare code perché è tutto organizzato in maniera tale che si arrivi al museo e si entri immediatamente, avendo preventivamente scelto anche l'orario di accesso.

Una cosa è certa: «Palazzo Fava è un fortino», assicura il curatore che non può rendere noto il costo dell'assicurazione che copre il quadro. Guardie giurate alle porte e ben cinque sempre a stazionare nella sala dove si trova il quadro della ragazza con l'orecchino di perle. Illuminata di una bella luce, e posizionata in una teca progettata dall'architetto Edoardo Gherardi.

Suggestiva l'illuminazione scelta per le altre opere che appaiono quasi come dei display, da quanto le luci fanno risaltare i dettagli, «fondamentali per le opere olandesi», ci tiene a sottolineare Goldin. La luce è bassa tutto attorno ma sono stati scelti dei faretti posizionati a coppia, che emanano l'uno luce fredda, l'altro luce calda, in modo da creare questo effetto. Niente che "disturbi" la bellezza del Palazzo, dei suoi affreschi e dei soffitti, però ancora il curatore per rispondere a una delle tante critiche che questa mostra ha portato con sé. Perché troppo costosa, perché troppo "pop", per alcuni. Ma una cosa è certa: se si giudica dall'effetto che sta riscuotendo sui visitatori di tutta Italia, le polemiche passano subito in secondo piano.

ROMA

Cinema: losseliani e gli altri georgiani al Valle occupato

Sarà il regista Otar losseliani a inaugurare al Teatro Valle Occupato di Roma un itinerario visivo attraverso la cinematografia georgiana degli ultimi anni, «Fermento georgiano», che partirà il 18 febbraio con la proiezione (ore 21) di «Chantrapas», ultima opera di losseliani, seguita da un incontro con il regista. Il film racconta le avventure di Nicolas, promettente regista georgiano, che vede frustrata la propria creatività dalla censura di stampo sovietico. La rassegna proseguirà con quattro appuntamenti. Il 17 febbraio (alle 21.00) sarà la volta di «In Bloom» di Nana Ekvimishvili e Simon Gross.

Roma, sfrattata la scena sperimentale dal teatro Palladium

Dalla Regione Lazio in arrivo un milione ma non andrà allo spettacolo dal vivo. Servirà alla formazione

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

È AFFOLLATISSIMA LA SALA TELECOM SEDE DI ROMA EUROPA, C'È TANTA GENTE DI TEATRO e di cultura, con i giornalisti, invitati ad ascoltare «l'avversione di roma europa», come recita il manifesto ashtag alle spalle di Monique Veaute e Fabrizio Grifasi, sulla brusca interruzione della programmazione al teatro Palladium alla Garbatella proprietà di Roma Tre. C'è Massimo Monaci, Agis e impresario dell'Eliseo, i registi Giorgio Barberio Corsetti, Piero Maccarinelli e Massimiliano Civica. C'è Bartolomeo Pietromarchi, che ha visto anche lui interrompere bruscamente l'ottimo lavoro al Macro. Ci sono i critici, c'è l'ex assessore Umberto Croppi, ma non c'è nessuno delle amministrazioni attuali.

E c'è aria di rivolta per l'inspiegabile kaffiano che si sta verificando: l'eutanasia di un progetto pubblico-privato che funziona da 10 anni. Monique Veaute, la presidente, è donna di teatro, per quanto non calchi direttamente le scene, ed ha un cappello nero in testa. Lo stesso cappello che tende in avanti con la mano per spiegare quale sia la sua principale attività: cercare soldi, coproduzioni e sponsor. La sua domanda: «A chi dà fastidio la scena contemporanea?». «Abbiamo cercato dialogo», spiega, «abbiamo incontrato indifferenza e ostilità», «abbiamo dovuto cancellare gli spettacoli lasciando gli artisti senza lavoro e lavoratori senza contratto». Il bersaglio è l'assessorato alla cultura di Roma: «Il dialogo sfuggente sul 2013 e sul 2014 non ci ha consentito di confermare l'impegno per la stagione 2014 del Palladium».

Fabrizio Grifasi sciorina i numeri della stagione 2013: «34.283 presenze, 33 spettacoli, 163 repliche, 234 giorni di attività», le lecture di Baricco in live streaming su Sky arte, Emma Dante e Peter Stein, il municipio, i concerti dell'ateneo, il Dams. Le rassegne sull'emergente come teatri di vetro, gli artisti romani che, con Romaeuropa sono sbarcati sulla scena internazionale, dall'Orchestra

di Piazza Vittorio ai Santa Sangre. Le 14 persone di Romaeuropa al servizio del Palladium. Non solo: «Ci autofinanziamo al 45%, e paghiamo gli artisti a cachet, non a incasso, i soldi pubblici servono a pagare gli artisti». «Conosciamo i problemi, abbiamo tagliato molti contratti ma è stato inutile». Le ultime slide mostrano i tagli: Roma capitale, 400.000 euro nel 2012, 200.000 nel 2013, 0 nel 2014. Provincia di Roma: 100.000 nel 2013, 0 nel 2014, Mibac 0, Regione Lazio 0. Fine della programmazione.

Flavia Barca, assessore alla cultura di Roma, dice che «no», l'assassino di Romaeuropa non è lei: «Ho portato mio figlio alle lezioni di Baricco e penso che questa è un'esperienza che ricorderà tutta la vita. Per me Romaeuropa è cultura. E auspico che continuerà». Spiega: «Il comune dà a Romaeuropa 550.000 euro per il festival e dava 400.000 per il Palladium. Alla fine dell'anno sono riuscita, battendo il pugno sul tavolo, a mantenere almeno 200.000 euro per il Palladium. Sul 2014 non sappiamo ancora nulla».

L'assassino non è nemmeno l'assessore alla cultura della Regione, Lidia Ravera, che ieri ha dichiarato: il Palcoscenico del Palladium ha dato spazio alla ricerca, all'innovazione linguistica, alla danza, senza mai cedere al canto di sirena del già visto, del già acclamato, del commerciale. Vorrebbe che «tanta energia, passione e competenza non vada perduta» e che «trovi una casa». E allora? Il 30 gennaio si è svolta una riunione, presenti il vicepresidente della giunta regionale Massimiliano Smeriglio, che è anche assessore alla formazione, Flavia Barca e il rettore di Roma Tre Mario Panizza. La riunione finisce con una gloria: «Abbiamo salvato il Palladium». Salvato grazie ai soldi trovati da Smeriglio nel Fondo sociale europeo per la formazione. Formazione? Non è teatro. Romaeuropa non è né invitata né citata. I soldi ci sono ma non per chi porta a Garbatella artisti di livello mondiale, da Peter Brook a Jan Fabre, da Valdoca a Castellucci a Marina Abramovic. Qual è il progetto? Non si sa. Ma, mettendo in fila alcune entusiastiche dichiarazioni si capisce che Sel, che governa quella che a Roma è chiamata ironicamente «la repubblica autonoma di Catarci» è contenta. L'ateneo di Roma Tre si chiama fuori, è solo il padrone di casa. «Brutto segnale di tipo partitocratico», commenta l'ex assessore alla cultura Silvio Di Francia.



Londra, omaggio a David Bailey

250 ritratti, tra star e volti sconosciuti, per la più grande personale dedicata al fotografo della swinging London che ha ispirato «Blow Up» di Antonioni, David Bailey: è «Bailey's Stardust», cinquant'anni di fotografia e star system, fino all'1 giugno alla National Portrait Gallery di Londra. Nella foto Mick Jagger.